

Gloria Chianese

Mi sento sola, tollerata e spesso maltrattata....

Il lungo fidanzamento di F. tra fascismo e guerra

Abstract

Una fonte inedita e preziosa: le lettere, di una giovane donna napoletana, al fidanzato negli anni 1937-1943. Si tratta di duecentotrenta missive che consentono di indagare il mondo della giovane studentessa universitaria. Ne viene fuori il suo *sguardo* sui conflitti familiari, i rapporti affettivi e amorosi, la sua idea di lavoro e di famiglia e, infine, il vissuto di guerra. Nei comportamenti di *F.* gli elementi di modernità convivono con codici culturali più tradizionali. Il fascismo rimane sullo sfondo, ma in realtà l'autoritarismo del regime si combina con il forte maschilismo della struttura familiare. E, infine, le lettere restituiscono la tragedia della guerra, che sembra cancellare ogni prospettiva di futuro.

Parole chiave: lettere, fidanzamento, fascismo, seconda guerra mondiale

Abstract

I am feeling alone, tolerated and often mistreated... The long engagement of F. between fascism and war.

Unpublished, precious documents, the 230 letters written by a young Neapolitan woman to her boyfriend, from 1937 to 1943, permit us to investigate the world of the young University student and to know her look on family conflicts and sentimental relations, her ideas about work and family and, last, her experience of war. In *F.*'s behaviour modernity coexists with more traditional cultural codes. Fascism stays in the background, but in fact, regims authoritarianism corresponds with the strong *machismo* in family relations. The letters approach us to the war's tragedy, that seems to delete any perspective of the future.

Keywords: letters, engagement, fascism, Second World War

Introduzione

Duecentotrentasei lettere scritte in un arco di tempo che va dal 1937 al 1943 con grafia regolare e leggibile, conservate in buste azzurrine, verdine, grigie, di quelle foderate di carta velina, gelosamente custodite per decenni in una vecchia cassetta di liquori. A scriverle è una giovane donna napoletana, *F. G.*, che con linguaggio a volte controllato, a volte molto diretto, consente di addentrarsi nel suo vissuto. Il destinatario è il fidanzato, *A.C.*, e la comunicazione è, intenzionalmente, a tutto campo. *F.* mette a fuoco gioia e perplessità del suo rapporto d'amore, le aspettative per il futuro, i conflitti familiari, le relazioni parentali ad amicali, i disagi connessi al suo peculiare contesto esistenziale ma anche alla dinamica della guerra, insomma un mondo sfaccettato e complesso che racconta molto della mentalità e dei comportamenti di una giovane donna che vive in un contesto urbano negli anni del pieno fascismo e della seconda guerra mondiale.

La corrispondenza tra fidanzati era una consolidata abitudine, le lettere avevano una connotazione fortemente privata, per molti versi *segreta*, anche perché, spesso, erano uno strumento per sottrarsi ai divieti familiari. La frequenza era alta, talora quotidiana, le missive erano scritte in brutta copia, poi ricopiate in bella, spedite per posta ma anche recapitate *pro manibus*. In molti casi, per sottrarsi agli occhiuti controlli familiari, le donne ricorrevano alla complicità di amiche e portiere.

I carteggi tra giovani fidanzati costituiscono una fonte di straordinario interesse per analizzare la condizione e la mentalità dei giovani¹, in particolare sul piano delle relazioni familiari e delle dinamiche inerenti al rapporto uomo-donna². Sono uno strumento prezioso anche per indagare il rapporto tra storie individuali e momenti di cesura storica come, ad esempio, i due conflitti mondiali. Infine, le lettere scritte da donne consentono di muoversi un'ottica di genere perché, attraverso una peculiare tipologia di scrittura, raccontano molto del mondo e della autorappresentazione femminile³.

¹ Per un quadro d'insieme sulla storiografia della condizione giovanile cfr. Levi & Schmitt, 2000 e Dogliani, 2003. Più mirato agli anni del fascismo e del secondo dopoguerra è il volume di Micheli & Rosina, 2011.

² Cfr. Betri & Maldini Chiarito, 2000.

³ In merito cfr. *Raccontare, raccontarsi*, 1993. Per una disamina del rapporto tra scrittura femminile e guerra rimando a Alessandrone e Gabrielli (a cura di), 2007. Per un quadro d'insieme sul rapporto donne guerra cfr. Gagliani, 2006.

Nell'Italia degli anni Trenta e Quaranta la corrispondenza tra innamorati continua ad essere una pratica diffusa che convive con la assai più ridotta comunicazione telefonica (Bottiglieri, 1996), pur avendo tempi e caratteristiche molto differenti⁴. Le lettere sono un buon osservatorio per confrontarsi con la generazione di giovani che cresce durante il regime, convive con i processi di modernizzazione della società italiana ed è influenzata dai modelli educativi e dalle strategie propagandistiche del regime. Spesso la lontananza accresce il bisogno di comunicare e le guerre fasciste rendono più acuta tale esigenza. Insieme con le lettere di soldati e ufficiali a famiglie e fidanzate tornano altre tipologie di corrispondenza, come le lettere delle madrine di guerra⁵ o le cartoline della Croce Rossa, scritte dai militari internati nei campi di prigionia. La corrispondenza tra fidanzati è immersa nella tragedia della guerra, ne riflette l'andamento e mette a fuoco lo stretto intreccio tra storie individuali e dinamiche della *guerra totale*.

Le lettere di *F.C.*, che si snodano da fine anni Trenta al 1943, costituiscono perciò materiale prezioso. È stimolante ricostruire l'intero percorso della corrispondenza: dalle prime lettere in cui i due giovani, secondo le convenzioni del tempo, si scrivono dandosi del Lei, a quelle in cui *F. G.*, sfollata in un piccolo paesino del Casertano a ridosso delle linee di difesa tedesche, chiede disperatamente ad *A.* di darle sue notizie. L'epistolario ci restituisce lo *sguardo* della giovane donna. Alcuni tratti di modernità - ad esempio, la ferma decisione di laurearsi e di avere una propria autonomia economica - convivono con comportamenti improntati a codici culturali più tradizionali. Il fascismo sembra rimanere sullo sfondo, ma in realtà l'autoritarismo del regime legittima e consolida quello della struttura familiare, intriso di maschilismo. La storia individuale di *F.* ripropone la commistione tra pubblico e privato nel contesto della società autoritaria fascista.

E poi c'è il rapporto con la guerra, in particolare nell'accezione di *guerra totale*. Nella percezione del conflitto *F.* condivide il drammatico *continuum* della popolazione civile, scandito dai disagi della quotidianità, i bombardamenti, l'esperienza dei ricoveri, lo sfollamento, la morte ravvicinata di persone conosciute⁶. Per *F.* però c'è un elemento in più: la paura che la guerra possa distruggere la sua storia d'amore. Teme

⁴ Assai puntuale la ricerca di Salvetti, 2009. Per una fase immediatamente precedente cfr. Villani, 2009.

⁵ La figura della madrine di guerra è già presente nella prima guerra mondiale. Cfr. Molinari, 1998. Durante il secondo conflitto le organizzazioni fasciste favorirono la corrispondenza tra militari al fronte o prigionieri e giovani donne, che in tal modo fornivano una peculiare forma di assistenza bellica. Cfr. Leo & Maruccelli, 2014.

⁶ Per una disamina della congiuntura storica mi sia consentito rimandare a Chianese, 2004 e Eadem, 2014. Cfr. anche Gribaudo, 2005.

che *A*, studente universitario di medicina, possa essere richiamato, ma soprattutto ha un'enorme paura per la sua vita. In realtà *A* rimarrà per buona parte del tempo in zona, il che rende la vicenda dei due giovani abbastanza diversa da quella di tante coppie separate dal conflitto. Il distacco forte ci sarà nell'estate del 1943, quando *F.* sfollerà con la famiglia e le comunicazioni con il fidanzato si interromperanno per oltre due mesi. Sarà il momento della disperazione più nera.

Il fidanzamento

Ma partiamo dall'inizio. *F. G.* nel 1937 è una giovane studentessa universitaria che frequenta a Napoli la facoltà di Lettere presso l'Istituto universitario Suor Orsola di Benincasa (Caputi & Cioffi, 1990). Finché il padre, dirigente scolastico, non tornerà a lavorare a Napoli, *F.*, per lunghi periodi, è ospite della famiglia di uno zio materno, che è medico condotto a Melito, piccolo paese dell'area nord di Napoli in prossimità dell'importante centro agricolo di Giugliano. Entrambi i genitori di *F.* sono originari di Cascano, frazione di Sessa Aurunca in provincia di Caserta⁷.

La madre, *L.G.*, è una piccola possidente, il padre, *V.G.*, è dirigente scolastico e per molti anni ha lavorato a Napoli. Negli anni del carteggio inizia a dirigere gli istituti superiori spostandosi tra varie località finché, nel 1939, è nominato preside a Napoli presso l'istituto magistrale "P.Villari". Da allora, l'intera famiglia riprende a vivere nella città partenopea in una grande e bella casa del centro storico. Si tratta quindi di una famiglia che ha una discreta mobilità connessa agli spostamenti lavorativi del padre, il quale si muove tra Lecce, Forlimpopoli, Sala Consilina, Salerno, Napoli.

F. è la figlia maggiore, vi è poi una sorella *O.*, minore di sette anni e due gemelli, *A.* e *R.*, che hanno ben tredici anni di meno. Il ruolo di prima figlia è vissuto da *F.* con un forte senso di responsabilità nei confronti di genitori e fratelli, il che le procura, come si avrà modo di vedere, non pochi disagi. Al centro della relazioni di *F.* vi è la vita familiare gestita dalle figure femminili, tutte gerarchicamente subordinate alla figura del marito/padre, che si concentra invece nell'attività lavorativa. Si tratta di un mondo composito in cui hanno grande importanza i rapporti con la famiglia allargata, la rete di zii, nonni, cugini e, ancor di più, cugine. Il piccolo paese di Cascano, dove la famiglia trascorre buona parte delle vacanze estive, diventa il luogo d'incontro della rete parentale. Ma c'è dell'altro. *F.* frequenta gli ultimi anni di università, è impegnata nella

⁷ La provincia di Caserta, allora denominata Terra di Lavoro, fu soppressa dal fascismo nel 1927 e aggregata a quella di Napoli.

stesura di un'impegnativa tesi di laurea su Vittorio Alfieri, impartisce lezioni private, dal 1934 è iscritta alla Gil e partecipa, sia pure senza grande entusiasmo, alle attività dei Fasci femminili. Tra i suoi libri troviamo anche diversi numeri dell'"Almanacco della donna italiana", la rivista fiorentina indirizzata ad un pubblico femminile non insensibile ad una prospettiva d'emancipazione declinata in chiave fascista.

Le amiche sono quasi sempre colleghe d'università. Non fa servizi in casa perché la famiglia utilizza, anche nei momenti più difficili, una domestica, ma è molto brava nel cucito e in cucina. La sua vita dunque presenta alcuni tratti di modernità propri della piccola borghesia urbana fascista⁸. Nel 1936, a ventuno anni, conosce A.C. a casa dello zio materno. La corrispondenza inizia alcuni mesi dopo, la madre e la sorella O. ne sono subito informate e, progressivamente, zie e amiche della madre, A. diventa di casa anche per i fratelli più piccoli di F. Insomma molte figure femminili sanno del fidanzamento, non così il padre che per oltre due anni rimane all'oscuro della cosa, a conferma del fatto che nella quotidianità familiare la presenza femminile era molto più pervasiva.

A., coetaneo di F., proviene da una famiglia di agiati coltivatori di Melito, È il quarto di otto fratelli. Mentre i fratelli più grandi sono stati destinati al lavoro in campagna con il padre, A. è stato indirizzato agli studi, così ha frequentato il collegio dei Barnabiti di Frascati e, poi, si è iscritto alla facoltà di medicina a Napoli. Questa premessa è importante per capire la prolungata ostilità della famiglia di A., al fidanzamento con F. I genitori, infatti, per il figlio *medico* desiderano un ricco matrimonio con una possidente locale. C'è dunque un conflitto di mentalità e le cose non migliorano anche quando F. nel 1939 si laurea e, di lì a poco, comincia ad insegnare e dispone di una propria autonoma fonte di reddito.

La corrispondenza inizia nel 1937 e prosegue per oltre sei anni. Le lettere ci restituiscono lo sguardo di F., la sua sensibilità ed è attraverso questa peculiare chiave di lettura che possiamo comprendere la rete di rapporti e gli eventi e di volta in volta narrati⁹. All'inizio, per diversi mesi, F. adopera il cognome del destinatario nel saluto iniziale ed utilizza sempre il *Lei*¹⁰. La scrittura è molto controllata e con grande pudore F. lascia intravedere la contentezza che questa relazione, la prima della sua vita, le procura. Fin dall'inizio della corrispondenza emergono temi e stati d'animo che

⁸ La storiografia sul rapporto tra donne, fascismo e società italiana è molto ampia. Mi limito a citare: Addis Saba, 1988, De Grazia, 1992 in Thebaud e Eadem, 1993; Dau Novelli, 1994; Saraceno, 1995 in Del Boca, Legnani, Rossi; Oppo, 1997 in D'Amelia; Pelaja, 2001 in Bravo, Pelaja, Pescarolo, Scaraffia.

⁹ Sull'importanza delle lettere come fonte per la storia di genere cfr. Gabrielli, 2001.

¹⁰ Nel 1938, quando il regime fascista vietò l'uso del *Lei*, i due giovani erano ormai passati a parlarsi e scriversi con il *Tu*.

ritorneranno costantemente nel carteggio. C'è un disagio profondo, è forte la sensazione di non padroneggiare la propria esistenza e, a poco a poco, scopriamo quanto profondamente ciò sia influenzato dall'autoritarismo familiare. In tal senso la storia di *F.* rimanda alle modalità del rapporto tra genitori e figli, ai modelli culturali familiari, ai codici di comportamento delle varie generazioni di donne¹¹.

F. avverte una profonda tristezza, si sente diversa dai suoi coetanei con cui ha difficoltà di relazione:

Sento tante volte sul mio cuore un incubo che mi fa soccombere, un'oppressione che mi strazia profondamente. Non so spiegarmi questo mio stato psichico ma Le confesso che mi vedo perduta; nascondo a tutti questo mio intimo tormento, mi mostro allegra e spensierata ma soffro maggiormente perché penso che proprio in quelle ore avrei bisogno di maggiore conforto e di maggiore affetto. La solitudine invece mi abbatte di più e mi riporta in quel pessimismo che spegne tutti i miei ardori giovanili. Continuo a vivere apaticamente, continuo a vivere, direi quasi per forza d'inerzia, facendo passare, così vanamente, la primavera della mia vita senza gioie e soddisfazioni. Quante e quante volte ho cercato di vincere me stessa, di pensare diversamente ma la mia volontà è stata sempre inferiore alla forza che mi distrugge lentamente. Sì, è una lentissima ma sicura distruzione della mia esistenza¹².

Nella tristezza di *F.*, che non diventa mai cupezza, incide il rapporto con la famiglia d'origine che ha caratteri d'ambivalenza. *F.* è molto legata ai genitori e la figura paterna giganteggia nel contesto di un rapporto fortemente autoritario.

Mio padre, per quel senso di severa educazione, non penetrava nel fondo dell'animo mio, non riusciva a comprendere la mia sensibilità, non si accorgeva che quella sua voluta apparente asprezza, era causa del mio più forte tormento¹³.

F. nel 1937 ha ventidue anni, di fatto ha pochissima autonomia, più volte raccomanda ad *A.*, di non inviare le lettere al suo indirizzo di casa perché il padre apre e legge tutta la posta che arriva in famiglia. E quando *F.* costruisce a fatica le occasioni di incontro con il fidanzato è necessario sottrarsi con cura ai sospetti paterni.

Ma non si tratta soltanto di questo. Nella storia familiare di *F.* vi è un aspetto di cui non troviamo alcuna traccia nelle lettere ma che apprendiamo da un'altra fonte: il *Diario* che

¹¹ Cfr. Barbagli & Kertzer, 2005; Asquer, Casalini, Di Biagio, Ginsborg, 2010. Una chiave di lettura incentrata sul concetto di generazione declinata al femminile è proposta in Mori, Pescarolo, Scattigno, Soldani, 2014.

¹² Archivio di F.G., d'ora in poi A.F.G., lettera del 9-7-1937

¹³ A.F.G., lettera del 22-7-1937

il padre, V.G., scrisse in tarda età in un'ottica di memoria familiare¹⁴. Egli, da giovane, aveva studiato in seminario ed era diventato sacerdote. In seguito ad una crisi religiosa, decise di abbandonare lo stato sacerdotale, si sposò civilmente, lavorò come docente e, poi, come preside nella scuola pubblica e, in pieno regime fascista, visse questa condizione che, se non era di emarginazione, certamente determinava non poche difficoltà. Soltanto dopo molti anni riuscì a ottenere la dispensa e nel 1933 poté sposarsi anche con il rito religioso. I figli rimangono per molto tempo all'oscuro di questa storia che, però, in qualche modo viene avvertita nel clima familiare, soprattutto dall'acuta sensibilità della figlia maggiore.

Dunque F. si sente diversa dai suoi coetanei e, anche quando è in vacanza al mare, preferisce stare da sola evitando la compagnia degli amici:

L'altra sera infatti e, precisamente martedì, non riuscii proprio a coprirmi di quella squallida maschera e non volli prendere parte ai loro stupidi giochi preferendo invece di contemplare da un cantuccio della terrazza dello stabilimento le onde del mare tempestoso e la luna che in esse si rispecchiava¹⁵.

Ma F. tiene a precisare che il suo disagio non nasce dal desiderio di una maggiore libertà o di frivolezze, è uno stato d'animo più profondo:

La vita per me non è apportatrice dell'allegria e della spensieratezza delle soddisfazioni; neanche questi miei anni di gioventù passano in un vivere meno triste e pensoso. Il cuore mio purtroppo deve essere in continua agitazione e non deve conoscere ore di serenità. Purtroppo leggo chiaramente nelle pagine che racchiudono lo svolgersi della mia vita e con amarezza mi accorgo d'essere nata sotto cattiva stella (...) Sono di diversa natura le cause della mia non lieve sofferenza. La realtà del mio nero destino, la famiglia, l'incomprensione costituiscono le mie pene. Non mi cullo nell'illusione o nella speranza, non mi accontento di misere soddisfazioni ed ecco spiegato il perché della mia agitazione¹⁶.

La sua diversità è rivendicata con sofferenza ma anche con orgoglio perché viene vissuta come un tentativo di sottrarsi alla banalità dei tempi. E F., fin dall'inizio, estende quest'idea di diversità ad A., a cui riconosce grande sensibilità e straordinaria capacità di studio:

Ella ha dei nobili sentimenti ed un'intelligenza non comune, deve perciò rendersi superiore a tutta la materialità ed ottusità terrena, deve avere sempre come ideale il

¹⁴ Il padre nel 1957 scrive un *Diario* destinato ai discendenti maschi, di cui ho potuto prendere visione.

¹⁵ A.F.G., lettera del 28-8-1937

¹⁶ A.F.G., lettera del 6-9-1937

*suo meraviglioso avvenire. Non s'avvilisca quindi davanti agli ostacoli attuali. Gli esempi di tanti giovani, che trovano la felicità in divertimenti così volgari e temporanei non devono rendere il suo animo agitato e immettere nel suo cuore un desiderio di vivere*¹⁷. Sono cose che passano, che lasciano sempre insoddisfatti. Non è in questo la felicità di un giovane assennato e dignitoso. Domani, quando avrà avuto maggiori esempi della dissolutezza ed infelicità di alcuni suoi amici (come posso affermarlo io per moltissime mie compagne di studio) mi darà ragione di quanto *Le dico*¹⁸.

In questo senso l'amicizia e, poi, l'amore verso A. rappresentano una svolta. F. sembra trovare una risposta al suo disagio attraverso la costruzione di un progetto di vita familiare e professionale in cui sente di avere un ruolo da protagonista. Per tutti gli anni del carteggio metterà sempre al primo posto la prospettiva di un comune futuro: A. affermato medico, una famiglia con numerosi figli, se stessa insegnante. Il progetto si costruisce nel tempo ma, fin dai primi mesi di corrispondenza, F. esalta la serietà di studio del fidanzato e la bellezza della professione di medico. Soprattutto assolutizza questa prospettiva e il rapporto con A. diventa in qualche modo ragione di vita. Il ritardo, anche breve, delle lettere genera disagio profondo, avvilito e tensione che crescono a dismisura negli anni di guerra, quando il servizio postale funzionerà irregolarmente e in alcuni momenti cesserà del tutto.

Accanto a questo piano di comunicazione è possibile individuare, già dalle prime lettere, un secondo registro, che rimanda a questioni molto concrete: il cugino N. si dà molto da fare con le ragazze, a Cascano vi è un'epidemia di scarlattina e i due fratelli minori sono allontanati per evitare il contagio, il padre ha il sospirato trasferimento a Napoli in un prestigioso liceo cittadino, che viene però revocato dopo qualche giorno, sembrerebbe anche a causa dei suoi trascorsi religiosi¹⁹. I due diversi registri di scrittura tornano in molte lettere.

Nel corso del primo anno di corrispondenza i due giovani nel saluto iniziale adoperano non più il cognome bensì il nome e passano dal *Lei* al *Tu*. Il linguaggio diventa molto più familiare e diretto. La vita quotidiana è scandita dall'arrivo delle lettere di A. e, appena ci sono ritardi e disguidi, F. si sente trascurata e di cattivo umore. Spesso passa bruscamente da uno stato di grande inquietudine ad uno di intensa felicità. In più, rispetto alle precedenti lettere, F. fa venir fuori la passione, sempre strettamente connessa e, in qualche modo, legittimata, dal comune progetto di vita futura.

¹⁷ Nel testo vi sono alcune sottolineature che saranno di volta in volta indicate.

¹⁸ A.F.G., lettera del 2-7-1937

¹⁹ Nel *Diario* paterno vi è un riferimento in tal senso

Il rapporto con A. informa di sé un po' tutto: le relazioni con la famiglia, lo studio universitario, il lavoro. F. parla spesso dei rapporti conflittuali con i genitori e discuterne con A. diventa un modo per placare le tensioni. Altre volte, invece, la severità paterna diventa insopportabile, soprattutto quando impedisce gli incontri con il fidanzato, accortamente preparati con la solidarietà di sorelle ed amiche. Anche la famiglia di A. comincia ad entrare nella corrispondenza dei due giovani innamorati. Del fidanzamento ormai sono a conoscenza in parecchi. Oltre la madre, i fratelli e le amiche di F., sono informati parecchi cugini che aiutano a recapitare le lettere nei vari luoghi di vacanza estivi, nonché zie, vicine di casa e amiche della madre, che iniziano a dispensare consigli.

Sul piano del linguaggio la comunicazione diventa più diretta e ne troviamo conferma nella ricchezza lessicale del saluto iniziale: *Mio adorato A., Mio carissimo A., Mio amatissimo A., Mio caro Angelone.* In più momenti F., pur mantenendo una scrittura molto controllata, riesce ad esprimere accenti di intensa passionalità:

Qui nel libro di pedagogia ho davanti le fotografie che mi hai dato; parecchie volte ho dovuto interrompere il mio studio perché mi sentivo attratta da esse. Attratta soprattutto dai tanti e tanti ricordi che in esse vi sono racchiusi, attratta da una forza oscura che mi riportava in quella stessa atmosfera e che mi faceva rivivere quegli stessi momenti in cui i nostri cuori palpitavano un po' troppo frequentemente. Ricordi? Ma se quei momenti in cui davamo maggiore effusione ai sentimenti nostri, sono passati così come tanti altri, qualche cosa d'incancellabile, di indistruttibile, di meravigliosamente bello è rimasto nelle nostre anime per aggiungere una nuova sfumatura all'amore che ci raffina e ci rende migliori²⁰.

O, ancora, qualche mese dopo:

E allora, A. mio adorato, io sento per te l'amore più bello, più forte, più santo, soffuso di gratitudine e di stima infinita (...) Nella più semplice espressione, e quindi nella più schietta e nello stesso tempo profonda manifestazione, ciò che sento si riassume così e cioè che ti voglio infinitamente bene²¹.

Nel rapporto gli studi e il futuro professionale di A. acquistano sempre maggior rilievo. Essi alimentano la passione di F., che si lascia andare a affettuose fantasticherie:

Ti amo tanto tanto tanto e solamente tu riesci a comprendermi anche con un solo sguardo. Perciò sono continuamente a te vicina nella tua stanzetta che anche a me è

²⁰A.F.G., lettera del 4-4-1938

²¹ A.F.G., lettera del 19-6-1938

*diventata cara. E la stessa intensità del desiderio mi fa provare talvolta la dolce sensazione di essere nascosta in qualche angolo della tua cameretta o nella verde distesa che ti è di fronte osservandoti mentre sei intento nel tuo studio serio e appassionato (...) Quante dolci visioni mi trasportano a te, A. mio, e tu giganteggi sempre in esse sotto forme sempre più belle che mi legano ancora di più. Ed ora ti vedo a capo di un ospedale, ed ora ti ammiro tutto preso dal godimento di spiegare agli altri i misteri della medicina, ed ora contornato da persone che sperano soltanto nella tua opera, insomma è un succedersi ininterrotto di quadri in cui sono sicura di vederti realmente in un giorno non molto lontano*²².

Questo elemento di passionalità non è in contraddizione con la convinta adesione alla morale tradizionale. Forte è anche l'influenza del sentimento religioso, che *F.* prospetta come terreno comune fra lei e il fidanzato:

*Sono ora più cristiana e per la confessione e la comunione fatta mi sento maggiormente tranquilla e più fiduciosa, sono sicura che Iddio mi aiuterà e farà sì che tu specialmente non debba soffrire molto per le contrarietà che ti si presenteranno. Molte cose mi ha detto il confessore e se alcune mi spingono ad essere più riflessiva, altre invece colmano quel vuoto dovuto al mio temperamento poco ottimista*²³.

E c'è una profonda perplessità per ogni elemento che possa mettere in crisi le sue certezze. Ad esempio, quando *A.* le scrive che un famoso docente universitario di medicina si dichiara ateo *F.* rimane sconcertata e preoccupata che il fidanzato possa in qualche modo esserne influenzato²⁴.

Fin dall'inizio il progetto di vita comune è alla base della relazione tra i due fidanzati. Il matrimonio diventa un'impegnativa prospettiva esistenziale, da costruire con costanza e che consentirà di acquisire autonomia dalla famiglia di origine senza determinare cesure e discontinuità. *F.* condivide il sistema di valori dei genitori ma nel medesimo tempo vive un profondo disagio nella struttura familiare e individua come possibile strumento di autonomia e negoziazione il matrimonio, che vorrebbe non troppo lontano nel tempo.

L'amore dei due giovani si esprime attraverso le lettere perché le occasioni di incontro con *A.* continuano ad essere rare e molto sorvegliate, malgrado *F.* abbia ormai ventitré anni,. La famiglia risiede a Salerno e soltanto nel dicembre 1938 il padre riuscirà ad avere il trasferimento a Napoli. Gli incontri sono possibili quando *F.* si reca a Napoli per sostenere gli esami all'università o per fare delle commissioni familiari. Qualche

²²A.F.G., lettera del 1-6-1938

²³ A.F.G., lettera del 5-4-1938

²⁴ A.F.G., lettera del 5-8-1938

volta è A. a recarsi nei luoghi di vacanza della fidanzata. La sorveglianza paterna viene elusa con la complicità della sorella O. e della madre, che non esita però a rimproverarla appena ci sono ritardi o disguidi.

Il rapporto con A. ha dato nuova energia agli stessi studi universitari. F. informa minuziosamente il fidanzato degli esami superati e dei voti riportati: 24/30 in francese orale, 22/30 in francese scritto, 27/30 in pedagogia, 30/30 in geografia²⁵. Procede anche il lavoro di preparazione della tesi che rende necessario un periodo di studio alla Biblioteca Nazionale di Napoli. Talvolta F. si sofferma sulle sue letture come, ad esempio, quando legge la tragedia di D'Annunzio *La figlia di Iorio*, che consiglia anche al fidanzato:

*Leggila anche tu perché è interessante sia dal lato artistico sia per il suo singolare argomento. Dopo la sua lettura dammi qualche tuo giudizio perché ho qualche dubbio sull'interpretazione*²⁶.

Infine continua ad impartire lezioni private che le consentono di fare qualche regalo a fratelli e sorelle:

*Ad A. ho comprato la bambola promessale, a R. i tamburelli e ad O. ho dato il denaro occorrente per rifare la permanente; non so dirti la gioia dei piccoli*²⁷.

I gemelli più piccoli sono seguiti con cura e il fidanzato viene informato dell'esito degli esami d'ammissione al corso magistrale inferiore.

Le lettere ci raccontano anche degli spostamenti di F., che segue la famiglia nella mobilità tra Salerno e Napoli. Ci sono le vacanze estive, i soggiorni a Castellammare di Stabia²⁸ e il consueto ritrovo con i parenti a Cascano. Tutto si gioca, ancora una volta, sulla priorità e l'esclusività del rapporto con A.

In una lettera da Castellammare F. comunica la decisione di non fare più i bagni di mare perché non vuole scendere sulla spiaggia in costume. È uno dei rarissimi accenni alla propria corporeità, che F. vive con enorme pudore e in totale simbiosi con il fidanzato:

*I bagni non li farò più. Sono tua e desidero che nessun altro possa rivolgere anche distrattamente lo sguardo a quello che ti appartiene. La mia purezza ti sarà conservata in tutte le sue manifestazioni. A mamma ho detto la vera ragione ed ella non mi ha contrariata, a papà addurrò qualche giustificazione*²⁹.

²⁵ A.F.G., lettera del 28-6-1938

²⁶ A.F.G., lettera del 29-6-1938

²⁷ A.F.G., lettera del 2-7-1938

²⁸ Castellammare di Stabia, in provincia di Napoli, in quegli anni era un importante centro dell'industria cantieristica e rinomata località balneare a termale

²⁹ A.F.G., lettera del 12--7-1938

Molti mesi dopo, nel luglio del 1942 e, dunque, in piena estate, giungerà a chiedere ad A. il permesso di togliersi le calze, che peraltro, dopo tre anni di guerra, erano diventate un genere introvabile e molto costoso.³⁰

Ma torniamo al 1938. Le vacanze a Cascano sono più congeniali ad F., il clima è migliore, mangia di più, fa passeggiate, dipinge quadretti a olio, studia – poco - per gli esami universitari e la tesi e, tutto sommato, si diverte a prendere qualche lezione guida dallo zio:

Ieri non potetti rifiutarmi di andare a Scauri con lo zio. Come già sai, ha da poco comprato un'automobile e quindi sia per insegnarmi a guidare, sia per farmi essere allegra, quando può, mi viene a chiamare. Per ora sono stata già a Casale, un paesetto vicino e a Scauri e ho avuto due lezioni guida³¹.

Dunque la vita di F. privilegia la dimensione familiare. In tutte le lettere del 1938 sono molto rari i riferimenti al regime, non vi è nessun accenno all'introduzione delle Leggi razziali, si parla di fascismo sempre e soltanto in rapporto alla vita domestica, come quando F., a proposito degli esami d'ammissione dei fratelli più piccoli, riporta la traccia della prova di italiano: *"La voce del Duce alla radio"*.

Nel frattempo, la famiglia si trasferisce a Napoli e i due giovani iniziano ad incontrarsi a casa di F., ovviamente quando il padre è a scuola. Continuano a scriversi, ancor più quando sono lontani. Nell'estate del 1939 F. va in vacanza a Cascano. In Europa agli inizi di settembre viene invasa la Polonia e Gran Bretagna e Francia dichiarano guerra alla Germania nazista, in Italia, paese per il momento non belligerante, cominciano a soffiare venti di guerra e vengono richiamate le classi di leva del 1913 e gli ufficiali del 1916. A Cascano va in vigore l'oscuramento e iniziano i richiami. F. annota:

Ogni giorno dal paesello che mi ospita partono 6,7 giovani ed è un vero tormento vedere quelle famiglie addolorate e avviliti³²

Viene richiamato anche il marito della cugina, il cui padre, direttore del locale ufficio postale, si dà da fare perché sia inquadrato tra i radiotelegrafisti. Sono a rischio anche i fratelli maggiori di A., in particolare il più grande che ha già fatto la campagna d'Etiopia. Tutto questo è motivo di grande inquietudine per F. perché teme che lo stesso A. possa essere richiamato, malgrado debba ancora completare gli studi universitari.

La guerra é nell'aria e F. comincia a cautelarsi:

³⁰ A.F.G., lettera del 19-7-1942

³¹ A.F.G., lettera del 18-8-1938

³² A.F.G., lettera del 28-8-1939

E ora dimmi una cosa: hai intenzione di continuare la pratica ospedaliera quando dovrà scoppiare la guerra? A. mio, tu soltanto puoi comprendere completamente il mio tormento e puoi capire tutto ciò che mi strazia in ogni momento. Mi devi fare una promessa per non farmi disperare tanto e cioè, che te ne starai a Melito e non darai ascolto alla tua audacia giovanile. Puoi studiare a casa e riservare a migliore tempo la pratica (...) ricordati che io sono capace di tutto, perché ti voglio immensamente bene³³.

L'avvicinarsi della guerra apre una fase di incertezza di cui *F.* è fin dall'inizio consapevole. Tuttavia, è ancora possibile vivere una quotidianità da tempo di pace. Le lettere ci raccontano delle tensioni nella famiglia allargata a Cascano che sono indicative di mentalità e comportamenti differenti, quando non contrastanti. La mamma di *F.* viene messa sotto pressione dalla suocera:

Anche mamma mi è parsa un pochino meglio con il raffreddore, ella però non potrà stare mai bene se non sarà ritornata nella sua casetta. Qui lavora tanto e senza avere un'ombra di gratitudine da parte della nonna che per la sua vecchiaia non fa altro che lamentarsi del chiasso dei bimbi. Mammà di questo ne soffre e tutti non vediamo l'ora di andar via. Ti ripeto, ella non si riposa un poco, sta sempre in cucina e deve cucinare molte cose anche con la legna, perché siamo tanti e tutto non si riesce a fare sul carbone.

Le due figlie maggiori, *F.* e *O.*, sono criticate per la loro educazione troppo cittadina. *F.* non accetta i rimproveri e rivendica con orgoglio di avere ricevuto un'educazione completa:

Si è detto che noi facciamo le principesse e che siamo abituate male. Immagina ora se tale cosa può essere vera. Tu sai le nostre abitudini e sai che come sappiamo stare sui libri e in salotto sappiamo pure essere donne di casa e lavorare di più delle ragazze che non studiano³⁴.

³³ A.F.G., lettera del 31-8-1939

³⁴ A.F.G., lettera del 27-8-1939

Finalmente, a metà settembre 1939, la famiglia torna a Napoli, *F.* intensifica la preparazione per la tesi e nel novembre si laurea in Materie Letterarie presso la facoltà di Magistero dell'Istituto superiore femminile "Suor Orsola Benincasa". Adesso il problema diventa superare il concorso a cattedre per l'insegnamento. *F.* vuole al più presto iniziare a lavorare e in questo proposito è sostenuta dal padre, il quale è profondamente convinto che le figlie debbano laurearsi e avere la propria autonomia economica. Più volte nelle lettere ci sono rimandi in tal senso. *F.* non mette mai in dubbio la sua scelta e ciò è importante perché tra le insegnanti continuava ad essere diffusa la consuetudine di dedicarsi, dopo il matrimonio, soltanto al lavoro di cura familiare (cfr. Canino, 1957 - 2005). Ma è anche vero che negli anni Trenta esisteva ormai una tradizione di donne insegnanti, maestre ma anche docenti delle scuole superiori, che avevano un ruolo importante nel processo di formazione educativa del paese (Soldani, 1996 in Groppi; Eadem, 2011 in Sabatucci & Vidotto; Santoni Rugiu, 2006; Delmonaco, 2008, in Chianese).

Il regime cercava di ridimensionare l'importanza del ruolo professionale delle docenti ma vi riusciva soltanto in parte. Piuttosto, questa tipologia di lavoro continuava ad avere una valenza soltanto aggiuntiva a quella maschile. Non a caso, *F.* considera l'insegnamento come contributo importante alla vita della futura famiglia, ma ritiene che l'asse centrale sarà costituito dalla professione di medico del marito. L'orgogliosa rivendicazione della propria autonomia non è in contraddizione con la convinzione che sarà il lavoro del futuro sposo a consentire l'agiatazza economica e il prestigio sociale. Infine *F.* pensa che l'autonomia economica le permetterà un maggiore potere di negoziazione con i propri genitori e sarà, tutto sommato, un elemento di forza nel rapporto con la famiglia del fidanzato, sempre ostile al matrimonio.

Al primo concorso *F.* consegue l'abilitazione per l'insegnamento ma il punteggio è troppo basso per ottenere la cattedra:

*Avevo una segreta speranza augurandomi di essere molto fortunata. Desidero tanto la definitiva sistemazione, sia per pensare alle mie urgenti necessità, sia per godere di una certa indipendenza e libertà di vedere (...) Voglio che tu non mi scoraggi col dirmi che non sarà necessaria l'opera mia; questo lo so già ma io ti prego di immedesimarti di quanto avviene nell'animo mio. I miei sacrifici, compiuti negli anni più belli della vita, devono avere un buon risultato e poi ho diritto ad entrare nella tua famiglia corredata da stima e benevolenza. Non intendo dire che tale concetto verrà determinato dal mio lavoro, perché so che i tuoi Genitori hanno intelligenza e sanno scorgere bene, ma è sempre meglio che io non faccia la figura di una poveretta e che ti metta in condizione di non ricevere insulti per la scelta fatta*³⁵.

³⁵ A.F.G., lettera del 22-9-1940

F. è ben decisa a prepararsi per un nuovo concorso, nel frattempo insegna come incaricata annuale nei corsi inferiori tecnici e magistrali. In contemporaneo, continua a impartire lezioni private che le consentono di sostenere i costi del proprio corredo e di contribuire alle spese familiari. In più, dà ripetizioni di latino ai fratelli più piccoli. Insomma una vita intensa, che scorre nel clima di incertezza della guerra. Il padre è ormai a conoscenza del fidanzamento e talvolta scrive biglietti di auguri e rallegramenti ad *A.*, *distinto giovane, studente di medicina e chirurgia*³⁶.

Nel rapporto con il genitore l'elemento saliente continua a essere il rigido autoritarismo. Si determinano momenti di tensione e *F.* deve sottostare all'ingombrante presenza paterna nella sua vita privata, come quando è costretta a raccomandare al fidanzato, che le aveva inviato un telegramma, di non scrivere più espressioni affettuose. Il padre continua ad aprire la sua posta³⁷.

In realtà *F.* tollera sempre di meno questo stato di cose, anche perché, con i suoi venticinque anni, si sente proiettata in un proprio autonomo progetto di vita:

*La questione è sempre la stessa: incomprensione enorme che aumenta in rapporto diretto col passare dei miei anni. Credono tutti di potermi sempre sopraffare esercitando la propria volontà ma non si accorgono purtroppo che ho anch'io uno scopo nella vita e quindi a questo scopo sono unite la mia volontà e la mia modesta intelligenza. Papà vorrebbe che io fossi sempre la bimba incosciente e sottomessa, che mi adattassi in tutti i momenti al suo autoritario modo di ragionare ma deve pur comprendere che ho l'età mia capace di farmi intendere e pretendere*³⁸.

Gli sbalzi di umore sono frequenti e *F.* ne è consapevole. Giunge al punto di chiedere ad *A.*, che fa pratica medica presso la clinica universitaria di malattie nervose, di *trattar[mi] come una tua ammalata mentale*³⁹. Cresce la gelosia e la volontà di controllo sul fidanzato, ma nelle lettere ci sono anche momenti di serenità e di gioia, per lo più successivi ai non frequenti incontri. *F.* continua a idealizzare il futuro e raccoglie ogni sollecitazione. Ad esempio, la lettura dei romanzi di Cronin la induce a riflettere sulla figura del medico generoso e disinteressato:

Attraverso i libri del Cronin incomincio a vedere le varie nature del medico e da questo studio indiretto riesco a formarmi diversi quadri della personalità del vero medico. Nell'ultimo libro che ho letto ieri c'è una figura di medico che mi piace moltissimo,

³⁶ A.F.G., biglietti del 31-7-1940 e del 1-10-1940

³⁷ A.F.G., lettera 13-8-1940

³⁸ A.F.G., lettera del 29-9-1940

³⁹ A.F.G., lettera del 10-9-1940

anche se un destino perverso si diverte a tormentarlo e a provarlo. In lui v'è tanta comprensione e dedizione per gli ammalati e il suo generosissimo sacrificio, compiuto in un secondo momento anche per volontà d'amore, mi fa comprendere sino a qual punto di finezza intellettuale, di disprezzo della vita, di noncuranza del denaro possano arrivare quelli che sono nati per la medicina. Ora io vedo in te proprio il tipo di questi eletti e con ardentissima gioia penso che tu domani saprai svincolarti dai desideri venali dedicandoti completamente al raggiungimento dei tuoi ideali che sin da questi anni di studio vai componendo⁴⁰.

La guerra é ormai iniziata ma é una dimensione ancora distante. Talora però *F.* la avverte in modo imprevisto. Può capitare, ad esempio, che venga a casa un soldato per sollecitare dal padre un aiuto negli esami di abilitazione magistrale:

Pochi minuti or sono è venuto un candidato in divisa di soldato per parlare con papà. Se lo avessi visto ti saresti certamente impietosito, tanta era la sua soggezione che mostrava nel chiedere di essere aiutato. In verità l'ho fatto parlare, mi sono segnata il nome e, pur essendo sicura di avere una sgridata, lo segnalerò al mio burbero benefico⁴¹.

Il ritmo quotidiano continua nella sua normalità. *F.* partecipa alle attività dei Fasci femminili anche se, appena può, si sottrae ad impegni e scadenze. In estate è ancora possibile andare in vacanza per qualche settimana e, questa volta, la famiglia si sposta a Monte di Procida, località di mare dell'area flegrea in provincia di Napoli. *F.* si sofferma sulla processione dei pescatori per la Madonna Assunta il 15 agosto⁴², o sul corredo delle giovani vicine, che filano da sé il lino grezzo e poi confezionano ben settanta camicie⁴³.

Sulla spiaggia porta con sé le *Novelle* di D'Annunzio ma la lettura la lascia perplessa e turbata:

In verità dopo l'attraentissima lettura della "Gioconda" speravo di dilettere il mio spirito con le profonde osservazioni del Poeta; ma, invece, nelle novelle il D'Annunzio presenta con esagerata schiettezza il mondo peccaminoso così da turbare molto l'animo del lettore. Certi particolari, certe descrizioni così spinte non sono accette al mio

⁴⁰ A.F.G., lettera del 1-10-1940

⁴¹ A.F.G., lettera del 6-10-1940

⁴² A.F.G., lettera del 15-8-1940

⁴³ A.F.G., lettera del 13-8-1940

sentire che tende a distaccarsi da quel materialismo che avvince noi giovani nel periodo migliore della nostra esistenza⁴⁴.

L'amore al tempo della guerra.

La situazione è destinata a cambiare rapidamente. Nel dicembre, quando a Napoli si hanno i primi bombardamenti, *F.* impara a conoscere le lunghe soste nei ricoveri, è terrorizzata e trema all'idea che *A.* non sia al sicuro. In città cresce un clima di violenza e sia lei che le sue amiche hanno timore di uscire dopo il tramonto⁴⁵.

Nel gennaio del 1941 la famiglia si sposta a Melito nel tentativo di sottrarsi ai bombardamenti napoletani. La vita si è fatta molto più difficile, manca la carne e mancano le fascine di legna per cucinare⁴⁶. Le lettere tra i due fidanzati sono meno frequenti e iniziano ad essere sottoposte a censura. *F.* si sente più sola, crescono la gelosia e il nervosismo e, soprattutto, la famiglia di *A.*, con l'approssimarsi della laurea del figlio, diventa ancora più ostile. *F.* ha conosciuto i fratelli del fidanzato e si è legata alla sorella maggiore, alla cui figlioletta ha cucito un bel vestitino. Ma si sente molto umiliata dal comportamento dei genitori di *A.* e ne scrive amaramente:

Mi vedo tanto incompresa dai tuoi, così disprezzata che sento talvolta di perdere tutta quella fiducia che ho in me stessa (...) mamma tua mi vede con gli occhi dell'odio come se ti avessi fatto tanto male e avessi trascinato te nel fango più nauseante⁴⁷.

Nel frattempo *A.* si laurea nel giugno 1941. L'evento segna una svolta nel rapporto tra i due fidanzati perché, nonostante il clima di incertezza della guerra, la possibilità di sposarsi diventa più concreta e ravvicinata.

Nei mesi successivi è proprio la dimensione del conflitto a farsi assai più corposa, la vita quotidiana ne viene influenzata, anche se ritmo e abitudini non si modificano troppo. *F.* continua ad insegnare a Napoli dove si reca ogni giorno in tram. Talora deve trattenersi anche il pomeriggio per seguire le attività del Fascio femminile⁴⁸, soprattutto dopo la nomina a fiduciaria della sezione culturale del Gruppo "Corridoni" della Gil.

I due fidanzati vivono un periodo di distacco perché *A.* si reca a Siena per gli esami di abilitazione alla professione medica. *F.* ha momenti di intenso sconforto e si accentua la gelosia. Entra profondamente in crisi quando il fidanzato, dopo gli esami di abilitazione, decide di fermarsi ancora a Siena per frequentare il corso di igiene:

⁴⁴ A.F.G., lettera del 15-8-1940

⁴⁵ A.F.G., lettera del 3-12-1940

⁴⁶ A.F.G., lettere del 15 e del 16-1-1941

⁴⁷ A.F.G., lettera del 15-8-1941

⁴⁸ A.F.G., lettera del 15-1-1941

*e poi se tu hai deciso di vivere lontano è doveroso da parte tua il dirmelo perché anch'io ho un'età e un avvenire*⁴⁹.

In realtà la lontananza è occasione di crescita per i due giovani che devono confrontarsi con realtà differenti e concretizzare la loro prospettiva di vita in comune. A. deve scegliere dove esercitare la sua professione di medico e viene ventilata anche l'ipotesi di trasferirsi a Siena. F., pur essendo molto contraria, riesce a riflettere su questa scelta con molta concretezza:

*Se deciderai di fermarti a Siena io voglio che non vi stia, dopo l'abilitazione, nemmeno un giorno in più da solo. Verrò con te subito, se mi vorrai, altrimenti tu seguirai la tua strada ed io il mio destino (...) È il tempo delle decisioni prese senza preoccuparsi di tante cose. Ho da parte più del necessario come corredo personale e familiare, ho ancora cinque buoni da mille e tutto ciò che saprò guadagnare fino a quando mi porterai con te. Potremo per i primi tempi vivere in una semplice camera mobilitata in attesa di comprare con i nostri risparmi mobili e altro. Per parte mia, come supplente o come titolare, se Iddio mi aiuterà, potrai fondare su un migliaio di lire mensili fino a quando non mi sarò ambientata anch'io*⁵⁰.

Insomma F. si dichiara disponibile a seguire A. a Siena, anche se preferirebbe di gran lunga restare a Napoli. La disponibilità ad allontanarsi è sintomo di consapevolezza perché segnala che il desiderio di creare un proprio nucleo familiare è talmente forte da includere anche l'ipotesi di distacco dalla famiglia d'origine. F. pensava al suo futuro in maniera così determinata ancora nei primi mesi del 1942. Il suo progetto di vita non entrava in crisi malgrado dovesse confrontarsi con un contesto sempre più incerto e drammatico, segnato dal trasformarsi del conflitto in *guerra totale*.

La famiglia, sfollata a Melito, avvertiva disagi crescenti e F. se ne lamenta in maniera accorata:

*Qui a Melito noi profughi veniamo sempre trattati in modo peggiore e ci obbligano a preferire i pericoli alla permanenza in questo paese. Ad esempio il fornaio soltanto dopo che si era andati a venuti una decina di volte, ha detto che non c'era pane. Per fortuna che c'erano un po' di patate*⁵¹.

Ed ancora:

⁴⁹ A.F.G., lettera del 26-1-1942

⁵⁰ A.F.G., lettera del 13-2-1942

⁵¹ A.F.G., lettera del 16-2-1942

*Da alcuni giorni non mangio più pane poiché quello che fanno qui è addirittura schifoso. Ciò nonostante nel sentire fame lo inghiottirei se non vedessi aumentare sulle mani e su alcune parti del corpo quei foruncolotti che mi danno tanto prurito*⁵².

L'inverno del 1942 è molto freddo, a Melito cade la neve e si moltiplicano le malattie respiratorie. La mamma si ammala di bronchite e *F.* ha mani e piedi pieni di geloni. Insegna a Napoli e ogni giorno, per raggiungere la scuola, deve affrontare il viaggio in tram che diventa sempre più pericoloso. Si sente molto stanca ed esaurita e avverte una crescente intolleranza per la famiglia. Anche i rapporti con la madre diventano difficili e *F.* mal sopporta il comportamento del fratello *R.*, unico figlio maschio, molto viziato dai genitori. Se ne lamenta con *A.*

*Incomincia un'altra giornata piena di lavoro, trovo però in questo tutta la pazienza per tollerare tutti perché proprio sono esasperatissima. In casa non ci si può vivere più. un tormento continuo e con Mammà che è diventata nervosissima e ingiusta verso me per *R.* e con i fratelli che vorrebbero soltanto sfruttarti, comandarti e all'occorrenza dartele pure (...) Questo mio sgabuzzino potrebbe metterti a conoscenza della esasperazione che mi piglia in certi momenti. Mi sento sola, tollerata e spesso maltrattata da mio fratello che spadroneggia come se fosse un Dio. Ma la colpa non è sua!*⁵³.

Ci sono però alti e bassi. Qualche giorno prima *R.* ha inviato una lettera ad *A.*, scritta su un foglio di quaderno a righe con alcuni errori di ortografia, corretti con discrezione. Si intravede una consolidata familiarità con il fidanzato della sorella:

*La sera non ancora abituati, aspettiamo sempre la tua bussata, ma si aspetta invano. Oggi ci siamo fatte le fotografie e *F.* se n'è fatta una; ci mancavi tu per fare la coppia completa*⁵⁴.

Dunque *F.* avverte un disagio profondo che convive però con momenti di comunicazione, all'interno di una rigida gerarchia familiare intrisa di maschilismo.

Diverso il discorso sul rapporto di *F.* con la famiglia del fidanzato. L'ostilità è continua ed *F.* si chiede se tutto ciò non possa nel tempo determinare dei rimpianti:

Tu mi vuoi bene, lo so, ma se il tuo sacrificio di decisione di fronte ai tuoi dovesse costarti troppo costringendoti un giorno a pentirti anche per un solo istante, sacrifici me e la mia vita piuttosto. Di donne il mondo è pieno, anche di quelle ereditiere

⁵² A.F.G., lettera del 25-1-1942

⁵³ A.F.G., lettera del 3-2-1942

⁵⁴ A.F.G., lettera del 18-1-1942

ricchissime e più vicine alle esigenze dei tuoi⁵⁵. La stessa famiglia di *F.* viene coinvolta e il padre, umiliato e arrabbiato, giunge a chiedere alla figlia di troncare il fidanzamento. Egli stesso smette di scrivere ad *A.* e affretta il ritorno della famiglia a Napoli:

Un semplice accenno per l'agire di papà che non ti risponde è stato sufficiente a far scatenare il represso risentimento per il modo di agire della tua famiglia. Si è sfogato tanto, gli ho risposto (...) con violenza sì da meritare la sua minaccia se le cose non avranno una prossima risoluzione, e per di più di essere messa alla porta quando crederà opportuno allontanare te dal mio cuore. Non credevo che papà avesse tanto osservato e sofferto. Egli ha aggiunto di non venire mai più a Melito⁵⁶.

Il contrasto tra le due famiglie d'origine è netto ed è motivato da culture diverse che determinano aspettative differenti. I genitori di *A.* sono agiati coltivatori diretti e ritengono che il figlio debba fare un buon matrimonio con una ricca possidente locale, anche per sdebitarsi con la famiglia che ha sostenuto i costi degli studi universitari. È la logica del *matrimonio combinato* che assegna alla famiglia d'origine una grande influenza nelle scelte matrimoniali dei figli⁵⁷. I genitori di *F.*, che su questo piano esprimono maggiore dinamismo sociale, pensano invece che il matrimonio sia possibile, anche perché la figlia è laureata e potrà fruire di un proprio reddito. Il conflitto è acuito dai trascorsi di ex sacerdote del padre di *F.*, giunti alle orecchie dei genitori di *A.*

Ma va detto che, malgrado la guerra, malgrado la lontananza del fidanzato, malgrado il ritmo pesante del lavoro, malgrado i rapporti difficili con la sua famiglia, malgrado l'ostilità dei genitori di *A.*, nelle lettere di *F.* troviamo inaspettati momenti di serenità e di gioia:

Vengo ora vicino a te. Mi vuoi un po' sulle tue gambe così come se fossi proprio una bambina? Non peso molto e mi accontenterei di guardarti e di adagiare il mio corpo sulla tua spalla. Sarò contentissima e mi sentirò serena. Vieni subito. Soffro tanto, tanto e senza di te non posso vivere più. Ti abbraccio con passione dandoti molti lunghi baci⁵⁸.

Finalmente *A.* supera gli esami di abilitazione medica a Siena e torna a Melito, ma di lì a poco riparte per seguire a Firenze il corso di ufficiale medico. *F.* rientra a Napoli con la famiglia e continua il suo intenso ritmo di lavoro in una città in cui le conseguenze

⁵⁵ A.F.G., lettera del 1-3-1942

⁵⁶ A.F.G., lettera del 27-2-1942

⁵⁷ Per un quadro d'insieme cfr Lombardi, 2008.

⁵⁸ A.F.G., lettera del 24-2-1942

del conflitto si fanno sentire in misura sempre più drammatica. Nelle lettere il farsi più ravvicinato della guerra si avverte non soltanto nei crescenti disagi della quotidianità ma anche in una forma più sottile. Comincia a prevalere un'incertezza profonda sul futuro che crea una condizione di sospensione esistenziale. C'è un senso profondo di apatia e tristezza. *F.* si immalinconisce vedendo a scuola una collega di ritorno dal viaggio di nozze:

*Stamane è tornata un'altra collega dal suo viaggio di nozze. Ella ha distribuito pure a tutti i suoi confetti. Era tanto felice e carina nella sua tolettina elegante. L'ho guardata non con invidia, perché non so sentire tale sentimento, ma con una malinconia indicibile*⁵⁹.

Il ritorno a Napoli comporta un maggiore impegno nelle attività dei Fasci femminili e talvolta *F.* deve recarsi in provincia. Tutto viene fatto con distacco ed è vissuto come una sorta di obbligo a cui è impossibile sottrarsi. Ma vi sono anche inattesi momenti di entusiasmo, come quando *F.* partecipa a una cerimonia di commemorazione di un giornalista combattente. Si sente coinvolta nel peculiare clima che esalta il mito fascista dell'eroe di guerra ed è indotta a fare un confronto con la monotonia della propria esistenza:

*L'ambiente era saturo di entusiasmo e passione guerriera, i canti dei giovani infondevano nell'animo di tutti un'insolita ebbrezza di azione e di vita pericolosa (...) perché a me non è dato attuare ciò che vorrei? Forse potrei essere felice lontana da tutti presa dal desiderio di dare ed operare bene. Ma la mia vita ora passa miseramente tra un continuo insegnamento che talvolta sa di pesante e monotono*⁶⁰.

Ancora nell'estate del 1942 la quotidianità può avere una qualche normalità e c'è ancora un po' di spazio per le vacanze: i fratelli di *F.* fanno i bagni di mare nei dintorni di Napoli mentre i genitori si recano alle Terme di Pozzuoli per la cura dei fanghi⁶¹.

Da canto suo, *F.* preferisce, come al solito, la campagna e nella tenuta degli zii a Fontanasassa, nei pressi di Lauro di Cascano, si sente finalmente tranquilla:

Io ingrasso, faccio ginnastica sulla bicicletta e godo la libertà della campagna priva di maldicenza, pettegolezzi e gelosia. È un luogo molto adatto per riposarsi e dimenticare

⁵⁹A.F.G., lettera del 20- 3-1942

⁶⁰A.F.G., lettera del 15- 3-1942

⁶¹*F.* annota: *Avrebbero potuto avere il completo risparmio se si fossero accontentati delle cabine popolari, cosa che non poteva convenirsi ai miei*, in A.F.G., lettera del 11-9-1942

*le preoccupazioni della vita. Zia M., come sempre, è tanto affettuosa e mi fa mangiare moltissimo. Io non faccio complimenti, ma temo di determinare qualche indigestione*⁶².

A Napoli ormai i bombardamenti inglesi e poi americani sono continui. Nel dicembre del 1942 il padre di *F*, nella speranza di sottrarsi alle incursioni, decide che la famiglia debba trasferirsi a Cascano. Questa volta si tratta non più del piacevole luogo estivo di ritrovo parentale ma di un rifugio. *F*. insieme con le sorelle e il fratello vive il nuovo trasferimento con uno stato d'animo ben diverso, influenzato dalla mutata percezione della guerra. Cascano è piena di sfollati provenienti in gran parte da Napoli, fa un gran freddo, il cibo scarseggia e l'isolamento del piccolo paese determina una condizione di immobilismo, disagio e impotenza. Le informazioni sono poche, i giornali sono di difficile reperimento e per leggerli si deve andare al Circolo, che è luogo esclusivamente maschile. Le linee telefoniche spesso sono interrotte, il servizio postale è carente e in questa fase le lettere tra i due fidanzati sono di frequente recapitate tramite corrieri.

A. da canto suo è tornato a Melito e ha iniziato a lavorare come pediatra nel brefotrofio dell'Annunziata di Napoli che, sempre per sottrarsi alle incursioni, si è trasferito nei locali del'omonimo brefotrofio di Aversa. Tutti gli spostamenti sono pericolosi e i bombardamenti diurni colpiscono autobus, tram e treni locali. *F*. teme molto che il fidanzato possa trovarsi nel bel mezzo di un'incursione:

*Non ti so dire quanto soffra a vederti lontano. Pensavo di essere più forte ma un abbattimento tanto triste mi tiene depressa e sfiduciata. Sono in pena per te e mentre i miei si sentono tranquillizzati per essere al sicuro io mi lascio prendere da tanta preoccupazione per la tua vita*⁶³

Torna ancora più forte la gelosia e il timore che i genitori di *A*. riescano ad imporsi:

*Io invece debbo ancora di più fossilizzarmi, rimanere accanto al focolare che mi affumica completamente se c'è la volontà. Il pensiero però è tenuto attivo tormentandosi nei più vari ragionamenti e nelle più strane supposizioni (...) vedo il volto soddisfatto di Mamma tua e te che ti lasci dominare e convincere*⁶⁴.

E arriva a dire:

*Se non sacrificassi la mia famiglia preferirei vivere sotto le bombe*⁶⁵

Anche la sorella *O.*, scrive lamentando l'isolamento in cui si trovano :

⁶² A.F.G., lettera del 23-9-1942

⁶³ A.F.G., lettera del 9-12-1942

⁶⁴ A.F.G., lettera del 10-12-1942

⁶⁵ A.F.G., lettera dell'11-12-1942

Insomma siamo già tutti stanchissimi di questa vita inoperosa e perciò insopportabile. Non si ha nemmeno il conforto non dico della radio ma di poter leggere il giornale ⁶⁶.

La sorella più piccola scrive anch'essa ad A. Il linguaggio più fresco e diretto ci restituisce la pesantezza della situazione, filtrata però attraverso uno stato d'animo più sereno:

Sono quattro giorni che stiamo a Cascano ma sembrano quattro mesi. In questo paese non si fa mai niente di nuovo, la mattinata non passa mai, così pure il pomeriggio e la sera. Il focolare riempie di fumo tutta la casa e gli occhi si arrossiscono e fanno male. Questa è la vita che facciamo noi. Ti piace? Non si sente una canzone, un bollettino, una commedia, sembriamo tanti asini. F. fa la cenerentola (...) La tua presenza è necessaria per calmare l'elettricità ⁶⁷.

E A. andrà a trovare la fidanzata dandole per qualche ora una gioia enorme.

La famiglia resta ancora a Cascano dove i disagi sono crescenti, È molto difficile trovare cibo e soprattutto medicine e cresce la situazione di isolamento del paese. F. si sofferma sulla vicenda di una giovane madre che, all'ottavo mese di gravidanza, muore per mancanza di medico e levatrice:

Ieri è morta una giovane madre, ventenne, nel dare alla luce una seconda bimba. Pensa un po' che strazio. Era all'ottavo mese. L'assenza della levatrice e del medico hanno determinato la sua fine. Ieri l'altro era alla fontana per l'acqua ⁶⁸.

F. si sente depressa, irritabile e ancora più gelosa. Avverte che il suo stesso progetto di vita è messo in discussione perché il conflitto non consente di organizzare il futuro, tutto è incerto, suscettibile di profondi e drastici mutamenti e, di fronte alla drammatica situazione contingente, la speranza lungamente coltivata del matrimonio è di fatto sospesa. F. si sente:

Incatenata, triste, ribelle, pronta a inveire ad ogni minima parola ⁶⁹.

Tutto cambia nelle rare visite del fidanzato, quando F. ritrova la speranza del futuro e si sente felice.

A fine febbraio 1943 la famiglia rientra a Napoli da Cascano ma ben presto sfolla nuovamente a Melito. Lo spostamento serve a poco perché le incursioni in questa fase investono l'intera provincia di Napoli, inclusa l'area nord dove, per l'appunto, si trova Melito.

⁶⁶ A.F.G., lettera dell'11- 12-1942

⁶⁷ A.F.G., lettera del 12- 12-1942

⁶⁸ A.F.G., lettera del 20-1- 1943

⁶⁹ A.F.G., lettera del 2- 2- 1943

La guerra è più vicina anche per A., che, dall'aprile 1943, è sottotenente medico del 98° Gruppo Artiglieria Pozzuoli a Castelvoturno, grosso centro agricolo della Pianura Campana, allora zona malarica. I due fidanzati continuano a scriversi e le lettere spesso sono recapitate a mano dall'attendente di A.

F. continua ad andare ogni giorno a Napoli per insegnare. Negli spostamenti vive da sola momenti drammatici:

*Oggi ho avuto due momenti terribili, il primo nel tramvai che s'è incendiato (era il 13) e l'altro per l'allarme che mi ha trovato sola al Vomero in piazza Vanvitelli. Sono scappata in un ricovero affatto sicuro e in un angoletto ho recitato l'atto di dolore e ho raccomandato tanto il mio Papà a Dio perché anch'egli era solo a Napoli. Sono state paure poco opportune alla mia salute, in questo periodo, ma ti assicuro che in certi momenti desidero la morte*⁷⁰.

La famiglia si sposta ancora, questa volta ad Aversa, grosso centro del Casertano non lontano da Melito. Ma è necessario recarsi ogni giorno a Napoli per lavorare e per ritirare gli stipendi. Spesso gli allarmi colgono i passeggeri sul tram, come quando l'allarme antiaereo suona mentre F., il padre e la sorella sono in viaggio da Aversa a Napoli. Prontamente, il tramviere fa scendere tutti i passeggeri e li porta al riparo in una grotta⁷¹.

Alla fine, anche la scuola del padre viene bombardata e diventa incerta la riscossione degli stipendi. Di fronte alle continue incursioni la sorella O. esprime il rammarico che era comune a tanti napoletani:

*Perché Roma deve essere dichiarata città aperta e Napoli deve subire i bombardamenti?*⁷²

A fine agosto 1943 F. scrive:

*Vivo quasi sempre nel ricovero, terrorizzata per i drammatici racconti di quanto avviene fuori. Nella mia famiglia non si sa che fare (...) Ieri notte di nuovo l'incursione di Bagnoli e chissà che altro è avvenuto da voi*⁷³.

I bombardamenti tornano negli incubi notturni:

Stanotte ho dormito malissimo, mi sono svegliata tante volte, sentivo caldo e quando mi riaddormentavo erano sempre incursioni, bombe a poca distanza, che mi turbavano.

⁷⁰ A.F.G., lettera del 28-5-1943

⁷¹ A.F.G., lettera del 18-6-1943

⁷² A.F.G., lettera del 15-8-1943

⁷³ A.F.G., lettera del 29-8-1943.

*Credevo di essere con papà a Napoli, in carrozza, sotto il bombardamento. Per metterci in salvo. Speriamo che ciò sia sempre un sogno*⁷⁴

F. vive quotidianamente anche l'altra esperienza icona del secondo conflitto mondiale, il ricovero. Ne parla ripetutamente nelle lettere:

*Qui però non si dorme più, né si combina nulla. Scendiamo continuamente nei ricoveri di giorno e di notte, a prendere tanta umidità che chissà quanto male ci apporterà. Già mi sento le gambe che mi dolgono e la gola che mi fa male. La testa è sempre fuori posto e se non si muore in un modo si muore in un altro*⁷⁵.

Il ricovero è anche il luogo dove la forzata vicinanza può generare momenti di tensione: *Per le scale [del ricovero] c'è stato un incidente perché Papà ha preso a schiaffi un signore che pazzescamente aveva dato dei pugni a Mamma mia e a A.*⁷⁶ *Immagina quindi quale putiferio s'è scatenato e quanto spavento abbiamo avuto. In ultimo s'è saputo ch'era un capitano d'aviazione, per lungo tempo ricoverato in manicomio*⁷⁷.

Insomma la guerra è una dimensione sempre più ravvicinata. La famiglia di F. sfolla, ma sempre in località non lontane da Napoli che si rivelano poco sicure. D'altro canto lo sfollamento richiede, di per sé, grandi capacità di adattamento perché è comunque una situazione di costrizione in cui facilmente si accentuano i conflitti. E F. vede lievitare tensioni e incertezze sia in famiglia sia nella più ampia rete parentale. Alterna stati d'animo di apatia, di torpore con improvvisi momenti di grande risolutezza, in cui torna a pensare ad un prossimo matrimonio:

*Debbo dirti che molto spesso mi lascio prendere da tanta apatia, negando a me stessa le più accreditate speranze di un tempo. Questo non per colpa tua, lo sai, ma per quella fatalità della vita che impone purtroppo tante modifiche*⁷⁸.

*Io ti dico che è doveroso da parte di ambedue pensare con serietà al nostro avvenire che adatteremo alle nostre necessità. Siamo noi gli artefici del nostro domani e non dobbiamo attendere che Iddio ci prepari a perfezione tutto. La nostra elasticità di mente, la posizione che abbiamo e la giovinezza dei nostri fisici ci possono permettere di muovere il passo, non ti pare?*⁷⁹.

La quotidianità di F. deve misurarsi con gli eventi politici che portano alla fine del fascismo. Il crollo del regime viene percepito come evento che scardina e rende ancora

⁷⁴ A.F.G., lettera del 2-2-1943

⁷⁵ A.F.G., lettera del 30-7-1943

⁷⁶ In questo caso A. indica la sorella più piccola di F.

⁷⁷ A.F.G., lettera del 1-8-1943

⁷⁸ A.F.G., lettera del 15-8-1943

⁷⁹ A.F.G., lettera del 18-6-1943

più insicura la dimensione privata. C'è grande preoccupazione per le conseguenze che i mutamenti possono avere sulle vite individuali. Ad esempio, dopo il 25 luglio '43 *F.*, che ha vinto il concorso a cattedra per la scuola media triennale introdotta dalla *Carta della scuola* di Bottai, teme che, essendo stata abolita quest'ultima, l'intero concorso possa essere annullato.

Le ultime lettere del carteggio vengono scritte da Valogno, piccola frazione montana di Sessa Aurunca, tra Cascano e Roccamonfina. L'intera zona era stata occupata dai tedeschi e, nell'autunno 1943, il padre decise di far sfollare la famiglia nel piccolo paese. Prima, però, si ebbe l'accortezza di murare il corredo di *F.* nella casa dello zio a Cascano, accanto al forno.

In realtà la famiglia, come molti altri sfollati, andava nella direzione sbagliata, vale a dire l'Alto Casertano, che durante la ritirata dell'esercito tedesco divenne *terra di nessuno*. La Wehrmacht si attestò lungo successive linee di difesa: Viktor, Barbara e Bernhardt. Il 5 ottobre Caserta venne liberata e il 12 e 13 infuriò la battaglia sul Volturno. La difesa tedesca fu organizzata lungo la linea Barbara, tra i fiumi Volturno e Garigliano e venne sfondata dagli angloamericani soltanto nel novembre 1943. Sullo sfondo della battaglia del Volturno, la popolazione visse un momento di straordinaria durezza, che si rivelò più lungo del previsto disattendendo la speranza di un imminente arrivo dell'esercito angloamericano. Ad aggravare la situazione contribuì la disinformazione su quali fossero i territori a ridosso delle linee di difesa tedesche. Nell'autunno 1943 altri sfollati si aggiunsero alla gran massa di civili che, in gran parte provenienti da Napoli, si erano trasferiti nei paesi dell'area a nord di Caserta. Nel frattempo, Napoli con la rivolta delle Quattro Giornate si era liberata dall'occupazione nazista e dal 1 ottobre 1943 era giunto in città l'esercito angloamericano.

Gli ultimi scritti di *F.* restituiscono la drammaticità della situazione. Esiste soltanto la stesura a matita delle lettere che, in alcuni casi, erano scritte a lume di candela. Spesso venivano recapitate a mano dal *porgitore*, che in molti casi, non potendo superare le linee nemiche, era costretto a tornare indietro:

Il porgitore dovrà tornare indietro per l'impossibilità di passare la linea di fuoco. Domattina ripartirà e questa volta spero che egli potrà raggiungere la sua meta perché ormai gli inglesi sono a qualche chilometro da Cascano. Egli potrà dirti quali giornate

abbiamo vissuto e quale ansia è in noi per la battaglia in mezzo alla quale viviamo. Non credevo di dover resistere a tanto ⁸⁰.

Ed ancora:

Si sperava di vivere tranquilli fino al giorno della liberazione, ma i continui mitragliamenti, le bombe che cadono a poca distanza, lo spettacolo orrendo della battaglia che divampa nella pianura a noi prospiciente, le strazianti scene di poveri giovani che passano (...) ci tengono in uno stato di agitazione quasi pazzesco ⁸¹.

A questo scenario va aggiunto che *F.*, ormai da oltre due mesi, non ha notizie del fidanzato e l'exasperazione giunge al massimo:

Dove sei, Iddio ti ha protetto ed ora puoi vivere liberamente e la tua famiglia è salva? Quante, quante domande vorrei rivolgerti ma chi è che mi concede un po' di pace, che mi dica che A. è sano e salvo? ⁸²

F. continua a scrivere lettere che non riescono a giungere a destinazione, talora le affida a soldati sbandati:

Chissà dove sei e dov'è la tua famiglia. Io penso a tante cose e il mio tormento è infinito. L'unico conforto è la preghiera nella quale pongo la speranza di poterti sapere sano e salvo (...) io vivo in un mondo tutto mio, fatto di spine e di sofferenze atroci che formano la penitenza per meritare da Dio la gioia di poterti rivedere ⁸³.

Cascano e Sessa sono liberate nel novembre 1943 e la situazione, molto lentamente, inizia a normalizzarsi. Ci sono atti di violenza politica contro alcuni collaborazionisti dei nazisti e, dopo l'arrivo degli angloamericani, si ripetono tentativi di stupro contro i civili da parte dei *goumiers* (Chianese, 2004, p.116 e p.124; Capobianco, s. d. [1989]; Corvese, 2007-200).

F. riesce finalmente ad avere notizie di *A.* e gli confessa di aver pensato anche al suicidio:

In alcuni momenti la sola tua esistenza mi ha trattenuto dal commettere sciocchezze. Soltanto una sera fu tanta la disperazione che ero decisa a farla finita e furono le mie sorelle a volermi salva ⁸⁴.

In ogni caso è iniziata una fase diversa, c'è un profondo desiderio di normalità che è comune all'intera generazione di giovani del dopoguerra. Nel caso di *F.*, ciò significa tornare a Napoli, tornare al lavoro, finalmente sposarsi. C'è un nuovo clima di fiducia:

⁸⁰ A.F.G., lettera del 31- 10-1943

⁸¹ A.F.G., lettera del 14-10-1943

⁸² A.F.G., lettera del 14-10-1943

⁸³ A.F.G., lettera del 19- 10 -1943

⁸⁴ A.F.G., lettera del 13-11-1943

*Ora è urgentemente necessario ritornare al nostro lavoro, riprendere la nostra attività per affrontare ancora il triste dopoguerra.(...) pare impossibile che tanto orrore sia passato innanzi a noi: ora che la minaccia diventa minore un senso di maggiore fede conforta il mio cuore*⁸⁵.

La famiglia si dà da fare per organizzare il ritorno a Napoli. Nelle ultime lettere il registro è mutato e *F.* chiede al fidanzato di aiutarla ad acquistare provviste di grano, patate e mele, necessarie per tornare in città. Prevale il linguaggio della concretezza, indispensabile per affrontare i disagi e i problemi del dopoguerra.

E inizia il viaggio di ritorno da Valogno a Napoli. Si tratta una vera e propria avventura. La famiglia si sposta su un carrettino rimediato dal padre, che si muove tra colonne di sfollati, lunghe file di automezzi alleati, strade interrotte e bombardate, posti di blocco angloamericani. La strada passa per Melito dove finalmente i due fidanzati riescono a incontrarsi. Poi, il 12 dicembre 1943, *F.* e i familiari giungono a Napoli e trovano la casa risparmiata dalle incursioni. Di tutto ciò abbiamo notizie non dalle lettere di *F.* ma soltanto dal *Diario* del padre, vale a dire una fonte e una tipologia di scrittura completamente diverse.

La guerra a Napoli e nel Mezzogiorno è finita ma ciò non implica il ritorno alla normalità. Comincia infatti la lunga stagione della transizione postbellica e dell'occupazione angloamericana. Ma per i due giovani fidanzati la guerra è davvero finita. Dopo qualche mese, il 21 luglio 1944, finalmente si sposano.

Riferimenti bibliografici

Addis Saba, Marina (cura di) (1998). *La corporazione delle donne: ricerche e studi sui modelli femminili nel ventennio fascista*. Firenze: Vallecchi.

Alessandrone, Ersilia. Sincronia e diacronia nelle scritture femminili sulla seconda guerra mondiale (1993). *Passato e presente*, 30.

Asquer Enrica; Casalini Maria; Di Biagio Anna; Ginsborg Paolo (a cura di) (2010). *Famiglie del Novecento. Conflitti, culture e relazioni*. Roma: Carocci.

Barbagli, Marzio & Kertzer, David I. (a cura di) (2005). *Storia della famiglia in Europa. Il Novecento*. Roma-Bari: Laterza.

⁸⁵ A.F.G., lettera del 14-11-1943

- Betri, Maria Luisa & Maldini Chiarito Daniela (a cura di) (2000). *Dolce dono graditissimo. La lettera privata dal Settecento al Novecento*. Milano: Franco Angeli.
- Bottiglieri, Bruno (1996). *Il filo e la rete*. Milano: Stet.
- Canino, Elena (1957). *Clotilde tra le due guerre*) Milano: Longanesi e la ristampa, a cura di Lucetta Scaraffia (2005). Firenze: Edizioni Le lettere
- Capobianco, Giuseppe (s.d.[1989]). *La giustizia negata. L'occupazione nazista in Terra di Lavoro dopo l'8 settembre 1943*. Centro C. Graziadei, Caserta.
- Caputi & Cioffi (1990). *Un luogo, una storia. L'Istituto Suor Orsola Benincasa a Napoli*. Fuorni: Edizioni Arti grafiche Boccia
- Chianese, Gloria (2004). "Quando uscimmo dai rifugi". *Il Mezzogiorno tra guerra e dopoguerra*. Roma: Carocci.
- Chianese, Gloria (2014). *Prima e dopo la guerra. 1936/1946. Il lungo decennio del Mezzogiorno*. Roma: Ediesse.
- Corvese, Felicio (2007-2008), La guerra nazista contro i civili dell'autunno 1943 nella Campania settentrionale. *Resistenza/Resistoria», Terza serie, 1*, 117-139.
- Dau Novelli, Cecilia(1994). *Famiglia e modernizzazione in Italia tra le due guerre*. Roma: Studium.
- De Grazia, Victoria (1993). *Il patriarcato fascista: come Mussolini governò le donne italiane (1922-1940)*. In Francois Thebaud (a cura di), *Storia delle donne: Il Novecento*. Roma-Bari: Laterza.
- De Grazia, Victoria (1993). *Le donne nel regime fascista*. Venezia: Marsilio.
- Delmonaco, Aurora (2008). *La signorina a quadretti e altre lavoratrici*. In Chianese Gloria (a cura di). *Mondi femminili in cento anni di sindacato*. Roma: Ediesse.
- Dogliani, Patrizia (2003., *Storia dei giovani*. Milano: Bruno Mondadori.
- Gabrielli Patrizia (a cura di) (2007). *Scenari di guerra, parole di donne. Diari e memorie nell'Italia della seconda guerra mondiale*. Bologna: Il Mulino.
- Gabrielli, Patrizia (a cura di) (2001). *Andare per archivi, in Vivere da protagoniste. Donne tra politica, cultura e controllo sociale*. Roma: Carocci.
- Gagliani, Dianella (a cura di) (2006). *Guerra, resistenza e politica: storia di donne*. Istituto Alcide Cervi Società delle Storiche, Reggio Emilia: Aliberti.
- Gribaudo, Gabriella (2005). *Guerra totale. Tra bombe alleate e violenze naziste. Napoli e il fronte meridionale 1940-1944*. Torino: Bollati Boringhieri.

- Leo, Francesco & Maruccelli, Anna Maria (2014). *Scrivimi molto e a lungo. Lettere tra un prigioniero e una madrina di guerra*, prefazione di Stefano Pivato. Milano: Terre di mezzo Editore.
- Levi, Giovanni & Schmitt, Jean Claude (a cura di) (2000). *Storia dei giovani*. Roma-Bari: Laterza.
- Lombardi, Daniela (2008). *Storia del matrimonio. Dal medioevo ad oggi*. Bologna: Il Mulino.
- Micheli, Giuseppe A. & Rosina, Alessandro (2011). *Giovani nel '43. La «generazione zero» dell'Italia del secondo dopoguerra*. Milano: Bruno Mondadori.
- Molinari, Augusta (1998). *La buona signora e i poveri soldati. Lettere a una madrina di guerra (1915-1918)*. Torino: Paravia-Scriptorium.
- Mori Maria Teresa; Pescarolo Alessandra; Scattigno Anna; Soldani Simonetta (a cura di) (2014). *Di generazione in generazione. Le italiane dall'Unità ad oggi*. Roma:Viella.
- Oppo, Anna (1997), *Concezioni e pratiche della maternità tra le due guerre nel Novecento*. In D'Amelia Marina (a cura di), *Storia della maternità*. Roma-Bari: Laterza.
- Pelaja Margherita (2001). *Il cambiamento dei comportamenti sessuali*. In Bravo Anna; Pelaja Margherita; Pescarolo Alessandra; Scaraffia Lucetta *Storia sociale delle donne in età contemporanea*. Roma-Bari: Laterza.
- Raccontare, raccontarsi (1993). *Memoria*, 8.
- Salveti, Patrizia (2014). *L'amore ai tempi del fascio: un carteggio (1932-1939)*. Cava dei Tirreni: Marlin.
- Santoni Rugiu, Antonio (2006), *Maestre e maestri, la difficile storia degli insegnanti elementari*, Roma: Carocci.
- Saraceno, Chiara (1995). *Costruzione della maternità e della paternità*, in Del Boca Angelo; Legnani Massimo; G.Rossi Mario (a cura di) *Il regime fascista. Storia e storiografia*, Roma-Bari, Laterza.
- Soldani, Simonetta (1996). *Maestre d'Italia*. In Angela, Groppi, *Il lavoro delle donne* Roma-Bari: Laterza.
- Soldani, Simonetta (2011). *L'Italia al femminile* in Sabatucci Giovanni & Vidotto Vittorio (a cura di), *L'unificazione italiana*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana.
- Villani, Pasquale (2009). *Rievocare il privato. Un fidanzamento ritrovato (1905-1920)*. Bologna: Il Mulino.

Gloria Chianese, storica e saggista, si è occupata di storia del Mezzogiorno, storia del Novecento, storia di genere, con una vasta produzione di monografie, saggi, note bibliografiche. È direttore della rivista “Annali della Fondazione Giuseppe Di Vittorio”. È stata componente, dal 1998 al 2012, della redazione della rivista “Italia contemporanea”, edita dall’Istituto nazionale per la storia del Movimento di Liberazione in Italia.

Tra le sue monografie: *“Quando uscimmo dai rifugi”. Il Mezzogiorno tra guerra e dopoguerra*, Roma, Carocci, 2004 e *Prima e dopo la guerra. 1936/1946. Il lungo decennio del Mezzogiorno*, Roma, Ediesse, 2014. Ha curato il volume *Mondi femminili in cento anni di sindacato*, Roma, Ediesse, 2008.

Gloria Chianese, historian and essayist, has investigated Southern Italy’s History, as well as History of the Nineteenth Century and Gender History, writing many monographs, essays, bibliographical notes. She has been a member, from 1998 to 2012, of the editorial staff of the historical review “Italia contemporanea”, published by the Istituto nazionale per la storia del Movimento di Liberazione in Italia.

She wrote several monographs, among which : *“Quando uscimmo dai rifugi”. Il Mezzogiorno tra guerra e dopoguerra*, Roma, Carocci, 2004 and *Prima e dopo la guerra. 1936/1946. Il lungo decennio del Mezzogiorno*, Roma, Ediesse, 2014. She edited the volume *Mondi femminili in cento anni di sindacato*, Roma, Ediesse, 2008.